

Oggi a Roma incontro sulla riunificazione

L'Italia per la Corea

Alla manifestazione hanno aderito esponenti di un vasto arco di forze politiche, organizzazioni democratiche, rappresentanti di enti locali, personalità della cultura

ROMA — Promosso dal Comitato di solidarietà per la riunificazione pacifica della Corea e dalla Lega internazionale per i diritti e la liberazione dei popoli, si svolge oggi a Roma in una sala dell'hotel Leonardo da Vinci (ore 15,30) l'incontro tra le forze democratiche italiane sul tema della riunificazione pacifica della Corea. La manifestazione sarà presieduta dal senatore Lello Basso e sarà introdotta dal prof. Aldo Bernardini, preside della Facoltà di scienze politiche dell'Università di Teramo. All'iniziativa hanno aderito esponenti di un vasto arco di forze politiche, rappresentanti degli enti locali e personalità della cultura.

UN'OCCASIONE

«Italia e Corea — scriveva nel 1901 Victor Berard nel suo libro "L'Asia" — hanno sulla carta, grosso modo, la stessa forma. Le stesse dimensioni, gli stessi caratteri della struttura geografica, la stessa collocazione delle pianure, delle città e dei porti. Ma le due penisole, così simili, «pur tenendo conto del contrasto fondamentale tra terra e mare d'Europa e terra e mare d'Asia», non hanno avuto la stessa sorte. In Italia — aggiunge Berard — c'era posto per due padroni, due popoli, quasi due razze: il soldato di ventura si costruiva un regno nella pianura del nord; il pirata occupava o saccheggiava le zone costiere. Italia italiana, tedesca o francese da una parte; Italia greca, saracena o spagnola dall'altra. La Corea, da tempo, non ha avuto che un re, una nazione, una razza. Certo, mercenari e pirati cercarono di sottronearla, ma si mescolarono e si divorciarono fra loro, fondendosi in un popolo unico...»

Il presidente siriano visita Kiev e Tbilisi

MOSCA — Conclusi i colloqui politici con i massimi dirigenti sovietici, il presidente siriano Hafez Assad ha lasciato ieri Mosca per compiere una visita in alcune città dell'URSS, tra cui Kiev e Tbilisi.

Sempre inquieta la vigilia elettorale

Spagna: destituito un generale per il mancato «pronunciamento»

Si tratta del capo della segreteria militare del ministero delle forze armate, che avrebbe diffuso un documento «non autorizzato» — Perdurante ambiguità del governo Suarez — Il premier cercherà appoggio economico, oltre che politico, negli Stati Uniti?

Dal nostro inviato

MADRID — La vigilia elettorale spagnola continua a rimanere inquieta. Nessuno, infatti, si congeda con serenità, anzi la tendenza è a seminare il sospetto. Ma vi sono alcuni che si attendono da una settimana che venga pubblicato un giudizio sulla crisi politico-militare seguita alla legalizzazione del PCE e delle manovre dell'ultradestra sedicente (che insiste nella raccolta di firme per una convocazione straordinaria delle Cortes, che rimetta sul tappeto la questione comunista e quindi l'operato del governo stesso) che contribuiscono a mantenere fluida la situazione. Ieri le due versioni del testo con cui il Consiglio Superiore dell'Esercito censura una decina di giorni fa la decisione del governo Suarez di legalizzare il partito comunista sono state riproposte attraverso la stampa all'opinione pubblica, per il che non vi fu un pronunciamento, ma semplicemente un errore tecnico di un alto ufficiale, addetto ai servizi di informazione e stampa delle forze armate, il quale di sua iniziativa avrebbe fatto circolare nei comandi e tra la truppa un documento che «posteriormente fu non autorizzato dal ministro Alvarez Gálvez, che — come annuncia il bollettino ufficiale del governo — firmato dal ministro generale Arenas e dallo stesso re Juan Carlos — è stato destituito dal suo incarico».

In serata, però, il giornale madrilenio «Informaciones» riferiva, citando «fonti sicure», che anche il tenente colonnello di cavalleria Federico Quintanilla Alarcón, già capo della polizia di Madrid dal 1972 al 1976, è stato esonerato dal suo incarico e aggiunto che non si escludono eventuali nuove sanzioni nei prossimi giorni. Sono fatti che confermano come la vicenda sia tutt'altro che chiara. Ma questo non è il solo elemento di «confusione» nel momento in cui è già iniziato il «conto alla rovescia» per le elezioni del 15 giugno. E di ieri la notizia che il tentativo di stabilire un'alleanza tra il Centro democratico (il raggruppamento politico che gravitano nell'area governativa e che da posizioni e con sfumature spesso diverse, hanno comunque portato avanti fino ad ora la riforma politica del post-franchismo) e la Federazione dei partiti democratici di Gil Robles e Ruiz Jimenez, è praticamente fallito, anche se non si esclu-

do accordi a livello provinciale. Il dubbio maggiore risiede tuttavia nella incertezza che effettivamente tutte le forze che dicono di voler formare questo Centro siano veramente e coerentemente orientate e convinte che il processo di democratizzazione sia portato avanti ed approfondito. Anche in questo senso, forse, si potrebbe vedere il fallimento dell'accordo tra queste forze e la federazione democratica assieme alle dimissioni di Rubies e Ruiz Jimenez, che come si sa era, ed è, parte integrante dell'operazione democratica. Di qui anche l'attesa che reana per un discorso che Suarez dovrebbe pronunciare prima di partire, domenica prossima, per gli Stati Uniti, dove si pensa abbia ancora qualche punto da discutere con Carter e Vance, ma con autorità monetarie e grandi imprese multinazionali. Questi ultimi contatti non sono secondari alla situazione spagnola. Il problema della crisi economica è stato per ora eluso dal governo, che si è limitato ad alcune misure di valore marginale e di emergenza. E, come si sostiene in alcuni ambienti politi-

ci, si ha l'impressione che Suarez cerchi negli Stati Uniti un appoggio oltre che politico-economico, che attiri dalla sua parte gli ambienti finanziari spagnoli, incerti ancora sul cavaliere da scegliere. Sotto questo aspetto, secondo «El País» si va diffondendo l'impressione di un certo allentamento tra le grandi banche spagnole e le tendenze vicine alla Aznar-Popular di Fraga Iribarne.

«E' noto che i tre partiti di sinistra debbono incontrarsi al vertice» il prossimo 17 maggio per iniziare appunto l'esame dei capitoli del programma che esordono un'attuazione o un'implementazione del PCE, con la pubblicazione delle proprie proposte, intende contribuire all'avvio di un dibattito il più concreto possibile e fornire agli alleati una piattaforma di discussione per l'attuazione del programma comune.

Gli incontri per l'attuazione del programma comune debbono comportare, secondo il PCE, due compiti importanti: «Precisare le misure economiche e sociali che il governo democratico dovrà prendere in favore della popolazione e dei lavoratori, aumentare i mezzi economici e finanziari che permettano di risolvere i maggiori problemi sociali».

Non si tratta, precisa il documento comunista, di fare delle promesse demagogiche, ma di prendere qualsiasi decisione, ma di impostare una politica di giustizia sociale veramente nuova, credibile e realizzabile. Su questo piano il PCE propone che il programma comune, nella sua edizione definitiva, preveda che i miglioramenti salariali debbano essere fatti «ad un basso livello», restringendo progressivamente lo scarto tra salario minimo e i salari più elevati entro un rapporto reale da uno a cinque. In secondo luogo si tratta di mettere in opera una «fiscalità democratica», nello stesso quadro della lotta contro le disuguaglianze sociali, e di applicare «una imposta moderna sul capitale delle società e una imposta sulle grandi ricchezze».

Altre misure prevedono la riduzione progressiva dell'orario settimanale di lavoro, che in Francia resta uno dei più lunghi d'Europa, la riduzione della durata della pensione (ora ancora a 65 anni), una politica energetica di lotta contro la disoccupazione, affinché una sua sensibile diminuzione appaia evidente fin dal primo anno di gestione democratica. Per ciò che riguarda i mezzi economici e finanziari necessari, il PCE propone misure «risolutive di salvataggio degli equilibri economici

In vista del vertice di maggio

Proposte del PCF ai socialisti per rendere attuale il programma comune

Si tratta, ha detto la Direzione, di impostare una politica di giustizia sociale veramente nuova

Dal nostro corrispondente

PARIGI — La Direzione del PCF ha reso pubbliche ieri mattina, nel corso di una conferenza stampa, le proposte che i comunisti francesi hanno ai socialisti e ai radicali di sinistra per attuare quelle parti del programma comune non contestate, ma più alla situazione attuale e per fare di questo documento, fondamentale per l'unità della sinistra, uno strumento più di interesse dominato dal capitalismo spagnolo. «Avrebbe detto reo», i comunisti non hanno presentato più gli interessi dominati dal capitalismo spagnolo. «Avrebbe detto reo», i comunisti non hanno presentato più gli interessi dominati dal capitalismo spagnolo. «Avrebbe detto reo», i comunisti non hanno presentato più gli interessi dominati dal capitalismo spagnolo.

«E' noto che i tre partiti di sinistra debbono incontrarsi al vertice» il prossimo 17 maggio per iniziare appunto l'esame dei capitoli del programma che esordono un'attuazione o un'implementazione del PCE, con la pubblicazione delle proprie proposte, intende contribuire all'avvio di un dibattito il più concreto possibile e fornire agli alleati una piattaforma di discussione per l'attuazione del programma comune.

Gli incontri per l'attuazione del programma comune debbono comportare, secondo il PCE, due compiti importanti: «Precisare le misure economiche e sociali che il governo democratico dovrà prendere in favore della popolazione e dei lavoratori, aumentare i mezzi economici e finanziari che permettano di risolvere i maggiori problemi sociali».

Non si tratta, precisa il documento comunista, di fare delle promesse demagogiche, ma di prendere qualsiasi decisione, ma di impostare una politica di giustizia sociale veramente nuova, credibile e realizzabile. Su questo piano il PCE propone che il programma comune, nella sua edizione definitiva, preveda che i miglioramenti salariali debbano essere fatti «ad un basso livello», restringendo progressivamente lo scarto tra salario minimo e i salari più elevati entro un rapporto reale da uno a cinque. In secondo luogo si tratta di mettere in opera una «fiscalità democratica», nello stesso quadro della lotta contro le disuguaglianze sociali, e di applicare «una imposta moderna sul capitale delle società e una imposta sulle grandi ricchezze».

Altre misure prevedono la riduzione progressiva dell'orario settimanale di lavoro, che in Francia resta uno dei più lunghi d'Europa, la riduzione della durata della pensione (ora ancora a 65 anni), una politica energetica di lotta contro la disoccupazione, affinché una sua sensibile diminuzione appaia evidente fin dal primo anno di gestione democratica. Per ciò che riguarda i mezzi economici e finanziari necessari, il PCE propone misure «risolutive di salvataggio degli equilibri economici

«E' noto che i tre partiti di sinistra debbono incontrarsi al vertice» il prossimo 17 maggio per iniziare appunto l'esame dei capitoli del programma che esordono un'attuazione o un'implementazione del PCE, con la pubblicazione delle proprie proposte, intende contribuire all'avvio di un dibattito il più concreto possibile e fornire agli alleati una piattaforma di discussione per l'attuazione del programma comune.

Gli incontri per l'attuazione del programma comune debbono comportare, secondo il PCE, due compiti importanti: «Precisare le misure economiche e sociali che il governo democratico dovrà prendere in favore della popolazione e dei lavoratori, aumentare i mezzi economici e finanziari che permettano di risolvere i maggiori problemi sociali».

1977 Verniciare in casa

Facciate con Duco

E' bello dipingere tutto in casa come vuoi. Facilmente e risparmiando. Solo, scegli i prodotti giusti.

Seridrol, Dupingo, Ducotone: tre dei prestigiosi prodotti della Linea Casa della Duco.

La Duco è una Società specializzata in pitture e vernici; da anni lo stabilimento Duco di Fombio (Milano) realizza nel proprio Centro Ricerche prodotti innovativi per tutti i settori, dall'edilizia all'industria, dalla casa all'automobile.

I prodotti della Duco sono facili da usare. Chiedili ai Rivenditori Specializzati: troverai tutta l'assistenza ed i consigli pratici che ti servono per fare da te come vuoi.

Porte, finestre e Seridrol. Una porta un po' scrostata... una finestra con gli infissi un po' sbiaditi danno un'aria trascurata a tutta la stanza. E allora prendi un pennello, e un barattolo di Seridrol e... puoi dipingere a finestre chiuse! Nessun odore sgradevole in casa perché Seridrol non contiene solventi chimici. Pennelli subito puliti (basta sciacquarli in acqua).

Tutto fatto in poco tempo perché Seridrol "copre" bene. Quando decidi di acquistare uno smalto Seridrol ti offre più scelta nei colori e un risultato migliore alla fine.

Seridrol della Duco è oggi la più grande innovazione negli smalti.

Dupingo, niente pennelli. Fa tutto da solo. Fa da sé... insomma! Prendi la bombola, schiaccia il pulsante e... un getto regolare e uniforme di colore si spande sulla superficie che vuoi verniciare. Niente colature, niente baffi, mani pulite. Poi, Dupingo asciuga molto in fretta. Non c'è sistema più semplice, più veloce di Dupingo per rinnovare il colore di qualsiasi oggetto di legno o ferro. Nella tavolozza di Dupingo c'è sempre il colore che cerchi.

Dupingo lo smalto spray della Duco.

Le pareti e il Ducotone. Ducotone, la più nota pittura lavabile, va su tutto: pareti, carta da parati, gesso, stucco, cemento, legno. Ducotone, con la sua gamma di 50 colori, è la pittura facile da applicare con il pennello o con il rullo.

Ma ricordati che soltanto la Duco produce il Ducotone. Linea Casa Duco